

I dati 2015 diffusi ieri dalle Entrate. **Confedilizia**: aumentano i ruderi per troppe tasse

Stock immobiliare in crescita

Rendita catastale a 37,5 mld €, in aumento dello 0,1%

Stock immobiliare italiano in aumento: nel 2015 cresce dello 0,6% il numero di immobili censiti, 371 mila in più del 2014. La rendita catastale complessiva attribuita ammonta a 37,5 miliardi di euro, lo 0,1% in più rispetto al 2014. Circa il 60% è relativa a immobili di proprietà delle persone fisiche (22,6 miliardi di euro) e il restante 40% (14,9 miliardi di euro) detenuto da persone non fisiche. In particolare, la rendita complessiva delle abitazioni è di 16,8 miliardi di euro: la media della rendita catastale per abitazione è circa 480 euro, con punte di oltre 4 mila euro per le case di maggior pregio. Questi i dati aggiornati al 31 dicembre scorso e pubblicati ieri sul sito delle Entrate, elaborati dall'Osservatorio del mercato immobiliare con la Direzione catasto, cartografia e pubblicità immobiliare. Quasi l'88% è di proprietà delle persone fisiche e il 12% delle persone non fisiche. Crescono, in particolare, il numero di abitazioni (80 mila unità in

più rispetto al 2014), il numero di unità immobiliari appartenenti alla categoria catastale F (2,4%), che rappresentano unità non idonee a produrre reddito, quelle a destinazione speciale (1,6%) e ad uso collettivo (1%). **Confedilizia** in una nota sottolinea come siano in continuo aumento le cosiddette "unità collabenti", vale a dire gli immobili ridotti in ruderi a causa del loro accentuato livello di degrado: nel 2015 +3,9% rispetto al 2014, ma il dato più significativo è quello che mette a confronto il periodo pre e post Imu: rispetto al 2011, gli immobili ridotti alla condizione di ruderi sono aumentati del 65%, essendo passati da 278.121 a 458.644 (+180.523). Segno, afferma il presidente di **Confedilizia**, **Giorgio Spaziani Testa**, che «una parte di questi immobili vengono ridotti allo stato di ruderi per decisione dei singoli proprietari, non più in grado di far fronte alle spese per il loro mantenimento e alla abnorme tassazione patrimoniale introdotta dal 2012».

